Adesso sono chiare le parole di Cavo Dragone e Masiello: ecco perché la Germania pianifica la difesa a cinque fasi

Pubblicato il 01/01/2026

L'invasione russa dell'Ucraina del **febbraio 2022** ha accelerato un cambio di scenario che in Europa covava da anni: non si ragiona più solo in termini di deterrenza "classica", ma di **confronto continuo sotto soglia**, dove la competizione si gioca **insieme** su terra, mare, aria, spazio, cyber e informazione. Non è un dettaglio semantico: significa che attacchi informatici, sabotaggi, interferenze e campagne di disinformazione non sono "rumore di fondo", ma possono diventare **segnali anticipatori** o addirittura **preparazione** di un'escalation.

In questo quadro, la NATO discute apertamente come rispondere alla **minaccia ibrida** con una postura meno passiva. L'ammiraglio **Giuseppe Cavo Dragone** (presidente del Comitato Militare NATO) ha indicato la vulnerabilità di un approccio troppo **reattivo** nel cyber e la necessità di ragionare in chiave più **"proattiva"** contro sabotaggi, attacchi informatici e

operazioni sotto-soglia.

Qui entra in gioco il **piano cognitivo**: la tenuta della società (fiducia nelle istituzioni, coesione, percezione del rischio, resilienza alle manipolazioni) diventa parte integrante della difesa. Se l'avversario punta a paralizzare decisioni e logistica "senza sparare", allora proteggere reti, infrastrutture e opinione pubblica non è più un compito accessorio: è una componente della capacità di combattimento nel senso moderno.

Adesso sono chiare le parole di Cavo Dragone e Masiello: ecco perché la Germania pianifica la difesa a cinque fasi

Il caso Germania: OPLAN, la logistica come fronte e il modello a cinque fasi (con orizzonte 2029)

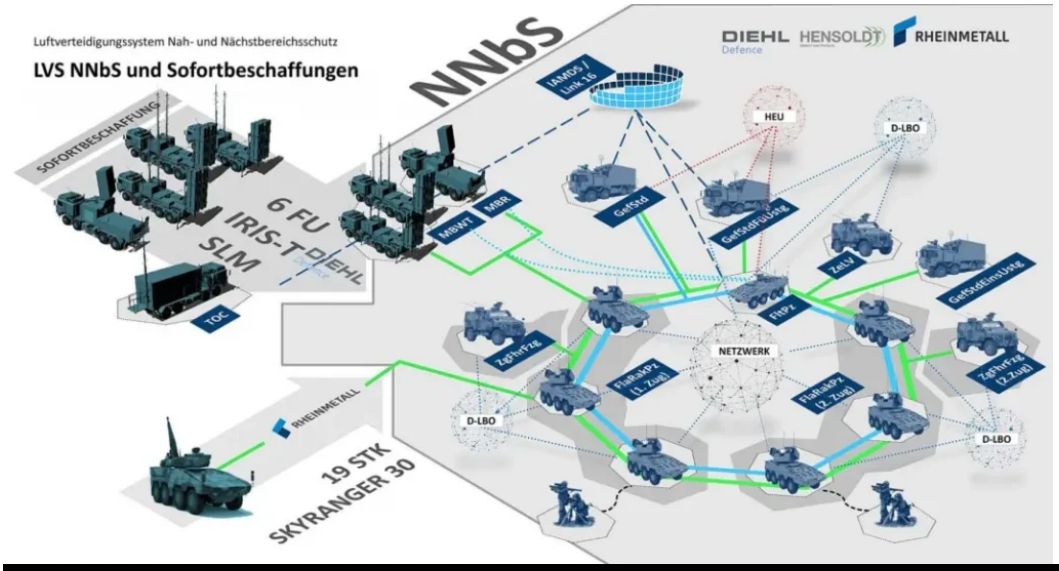
La Germania è diventata un laboratorio europeo di questo cambio di mentalità perché, per posizione e ruolo, è **hub logistico** della NATO: in uno scenario di crisi, Berlino dovrebbe garantire transito, supporto e protezione al movimento delle forze alleate. La Bundeswehr descrive l'**Operational Plan for Germany (OPLAN DEU)** come un documento che integra difesa nazionale e collettiva con il supporto civile, valido "in pace, crisi e guerra" e anche in condizioni di **minaccia ibrida**.

Nel quadro NATO richiamato dalla Bundeswehr, fino a **800.000 militari** potrebbero essere schierati verso i confini esterni dell'Alleanza **entro sei mesi** usando la Germania come "hub": una missione che richiede un approccio di **whole-of-society** (trasporti, sanità, energia, imprese, appalti, sicurezza interna).

Secondo le ricostruzioni giornalistiche citate da **Wall Street Journal** e riprese da più media, l'orizzonte di rischio considerato da diversi responsabili tedeschi colloca un possibile punto di massima pericolosità attorno al **2029** (valutazioni, non profezie). Reuters ha riportato lo stesso ordine di grandezza ("5-8 anni", quindi circa 2029) nelle analisi militari tedesche sul potenziale di ricostituzione russa.

Dentro questo contesto, le anticipazioni su una "light version" dell'OPLAN descrivono un **modello di escalation in cinque fasi** (dalla rilevazione precoce/deterrenza fino alla difesa nazionale, difesa collettiva NATO e recupero post-conflitto) e sostengono che la Germania starebbe già lavorando sulla **prima fase**: costruzione del quadro di minaccia, coordinamento interministeriale, preparazione di logistica e protezione.

La logica è chiara: se il conflitto può iniziare con cyber, sabotaggio e disinformazione, allora la difesa deve essere impostata **prima** che scatti l'Articolo 5, e deve proteggere **infrastrutture civili e militari insieme**.



Adesso sono chiare le parole di Cavo Dragone e Masiello: ecco perché la Germania pianifica la difesa a cinque fasi

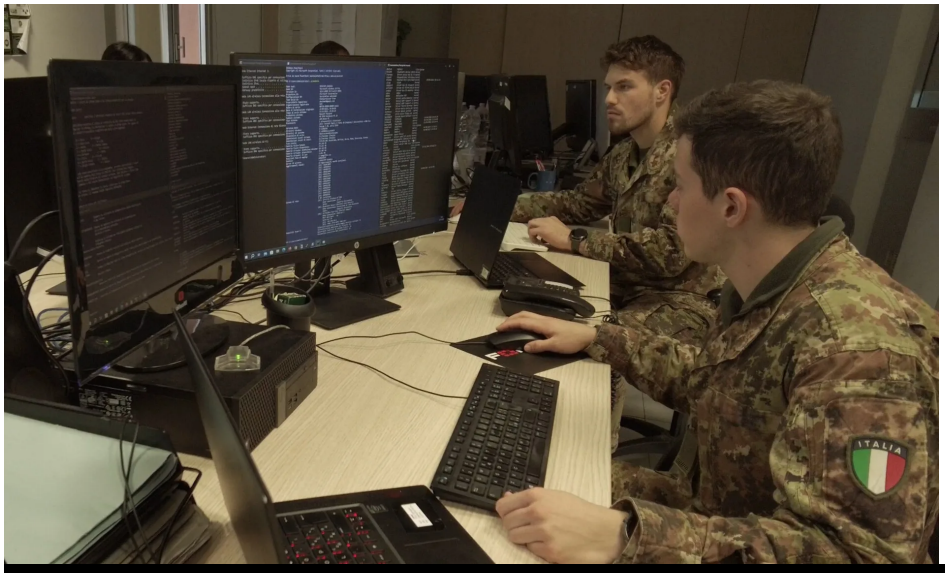
Implicazioni per l'Italia: "va in guerra il Paese", e la risposta ibrida deve essere proattiva

In Italia, il punto è stato espresso con nettezza dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito **Carmine Masiello**: se mai si arrivasse allo scenario estremo, **non sarebbe "l'Esercito da solo"**, ma "**l'Italia**" a dover reggere il peso della difesa. È un messaggio che richiama direttamente la cornice costituzionale: l'art. **52** stabilisce che *"la difesa della Patria è sacro*

dovere del cittadino”.

Letto con la lente multidominio, questo significa tre cose operative:

1. **Piano nazionale di difesa multidominio**: non solo forze armate, ma catena decisionale, continuità di governo, protezione infrastrutture critiche, supply chain, mobilità militare, sanità, energia, telecomunicazioni. (È la lezione “whole-of-society” che la Germania sta formalizzando nel suo OPLAN).
2. **Minaccia ibrida = “fronte interno” e “fronte esterno” insieme**: cyber, sabotaggio, influenza e interferenze non sono episodi separati. La Bundeswehr nota esplicitamente quanto sia ormai difficile separare sicurezza interna ed esterna, proprio per l’ambiguità della minaccia ibrida.
3. **Approccio proattivo e difesa cognitiva**: qui torna l’accenno di Cavo Dragone: nel dominio cyber e sotto-soglia, restare “solo reattivi” rischia di far inseguire l’avversario. Serve una postura più proattiva (nei limiti legali, etici e politici) e, soprattutto, una strategia di resilienza cognitiva: prevenire manipolazioni, rafforzare alfabetizzazione informativa, comunicazione pubblica credibile, e capacità di attribuzione/risposta coordinata.



Adesso sono chiare le parole di Cavo Dragone e Masiello: ecco perché la Germania pianifica la difesa a cinque fasi

In sintesi: dopo l’Ucraina, il punto non è “se” l’Occidente debba aggiornare i modelli di difesa, ma **come** farlo rapidamente. La Germania sta codificando una risposta che tratta la dimensione ibrida come parte della scala di escalation; l’Italia, se prende sul serio il messaggio di Masiello, deve ragionare nello stesso perimetro: **difesa come responsabilità nazionale**, multidominio, e con una protezione esplicita del **dominio cognitivo**.

Link notizia: https://www.wsj.com/world/europe/germany-russia-war-nato-secret-plan-8ce43a8d?utm_source=chatgpt.com